

carattere di un deposito sacro lasciato nelle nostre mani per conto del mondo civile.

Per conseguenza io non potrei abbastanza lodare e incoraggiare l'onorevole ministro per quanto ha fatto, ed animarlo a proseguire arditamente sulla via nella quale si è messo, assicurandolo del mio appoggio, per quel pochissimo che può valere, e del mio voto, che vale come quello di un altro, per tutte le proposte che potrà fare onde rendere l'azione del Governo più larga e più energica in questo campo. Perchè noi non dobbiamo dimenticare che le simpatie che l'Italia ha trovato e che trova ancora all'estero e che tanto ci hanno aiutato nel periodo della nostra redenzione, sono in fondo, a base storica, artistica, a base anche archeologica. Conserviamo dunque gelosamente questi nostri titoli finchè il tempo, il lavoro e la fortuna abbiano permesso alla nazione giovane e risorta di acquistarne altri di equivalenti.

Io non ho altro a dire. (*Approvazioni*).

Presentazione della relazione di un disegno di legge.

Presidente. Onorevole Saporito, la invito a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Saporito. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Convalidazione del regio decreto 7 settembre 1887, riguardante l'applicazione della tassa sugli spiriti delle fabbriche di seconda categoria.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Continuazione della discussione sui capitoli del bilancio d'istruzione pubblica.

Presidente. L'onorevole Cittadella ha facoltà di parlare.

Cittadella. Io avrei chiesto di parlare nella discussione generale; provai altra volta l'indulgenza della Camera e forse perciò mi affidava volentieri a questa indulgenza, e avrei preso a parlare, nella discussione generale, sopra argomento artistico. Senonchè il giusto desiderio, espresso dal presidente del Consiglio, di far presto, ed anche l'aver, altri egregi colleghi, detto, con speciale competenza, e meglio di me, alcune di quelle idee che avrei espresso, fecero sì che io tacqui nella discussione generale, desiderando di riservarmi poche osservazioni in questo capitolo.

Una, non di grande importanza, io derivò dalle

osservazioni fatte dall'egregio amico e collega, onorevole Odescalchi.

Egli, parlando con conoscenza profonda dell'arte, e soprattutto dell'archeologia qui in Roma, ebbe a lodare il modo, con cui si viene a disporre autorevolmente la sorveglianza anche sugli scavi.

Partendo da Roma dove abbiamo grandiosi esempi, grandiosi eccitamenti agli studi, tanto antichi che moderni, (perchè poche sono le città dove sonvi uomini che abbiano così valentemente illustrato la scienza l'arte in questa via difficile) passando da Roma ad altri centri, noi osserviamo che, per cura opportuna del Governo, sono nominati alcuni ispettori agli scavi.

Nelle provincie questi ispettori sono proposti dalle autorità provinciali e anche dal comune. Il modo, con cui il Governo indica la nomina di questi ispettori, dinota la grande importanza del posto d'ispettore agli scavi.

La maniera, con cui il Governo si esprime, indica che questi signori devono abbracciare quella scienza in modo specialissimo. E difatti, se noi osserviamo, la scienza archeologica nel suo insieme, esige affinità con altre scienze. E che cosa avviene? Avviene che, quando in una città c'è il desiderio, per parte del Governo, che sia fatta la nomina di un ispettore, si dice: " il tale ha qualche cognizione artistica, potremmo nominare lui. „ Ma forse egli sa giudicare dei quadri, sa giudicare delle statue, ma non può giudicare dell'importanza archeologica vera, con quella cognizione che la vera scienza archeologica esige.

Io mi limito ad una raccomandazione all'onorevole ministro, perchè questi ispettori che vengono nominati possano essere più specialmente, per indicazione esatta del Governo, suffragati nelle loro cognizioni dal loro contorno, cioè dalle Commissioni.

Queste Commissioni vi sono in tutti i paesi, ma quando non si esigerà troppo dalla scienza dell'ispettore, allora si potrà ottenere risulamento dalla forza, che a lui congiunta, deriva dalla Commissione.

Ma su ciò basta, e mi limito ad una semplice raccomandazione, che spero sarà accolta dall'onorevole ministro.

Nella discussione generale io sarei naturalmente entrato a parlare, non di ciò di cui parlarono l'onorevole Odescalchi, l'onorevole Chinaglia, l'onorevole D'Arco ed altri egregi colleghi; avrei parlato delle condizioni dell'arte pura moderna in Italia.

E senza nemmeno voler seguire quel cammino, che ha seguito l'onorevole Odescalchi, di prefe-